

GIULLIA e le altre

*Biografie di donne all'opposizione.
L'attività politica femminile legata all'isola di Ventotene*

*“Non c’è cancello,
nessuna serratura,
nessun bullone
che potete regolare
sulla libertà della mia mente”*

*Virginia Woolf
Una stanza tutta per sè*

Questa graphic novel è l'elaborato finale del progetto "Giulia e le altre, l'attività politica femminile legata all'isola di Ventotene" nato come PCTO della nostra classe, la 1 I del liceo Minghetti, e realizzato in collaborazione con l'Istituto storico Parri di Bologna e con Istoreco di Reggio Emilia.

Durante questo percorso, cominciato circa un anno fa, è stata nostra intenzione restituire alle donne quei meriti che spesso in una storia raccontata da uomini vengono tralasciati e oscurati. Abbiamo così ascoltato racconti di vite caratterizzate da una incessante lotta per il riconoscimento di quei diritti di cui oggi grazie a loro possiamo godere; abbiamo conosciuto storie che indicano uno stile di vita caratterizzato da coraggio, capacità critica, spregiudicatezza e che ci indicano le modalità di costruzione di una strada che porta alla realizzazione dei propri obiettivi.

In questa nostra graphic novel abbiamo dunque deciso di riportare le storie di cinque donne legate tutte a Ventotene, isola situata a largo della costa laziale e usata come luogo di confino dal periodo romano imperiale a quello fascista. E' proprio dall'età romana imperiale che vogliamo cominciare questo nostro racconto: da Giulia, figlia di Augusto, la prima esiliata nell'isola. La storia di Ventotene come luogo di relegazione prosegue nei secoli fino a raggiungere un'epoca molto più vicina a noi: il fascismo. Di questo periodo abbiamo voluto riportare le vite di quattro donne, due delle quali provenienti dall'Emilia-Romagna: anche le loro storie si legano indissolubilmente a quella di Ventotene.



Giulia

Il mio nome è Giulia,
e nemmeno questo mi appartiene veramente.
Nacqui nel 39 a.C. da un uomo che sicuramente
è più conosciuto di me: Ottaviano Augusto, il Princeps. Lo stesso
giorno in cui venni al mondo mio padre ripudiò Scribonia, mia
madre se così si può chiamare, la donna che non gli diede alla
luce l'Erede, il Puer che gli avrebbe assicurato la discendenza.

Donna, in un mondo in cui non mi era permessa un'autonomia
economica, politica, un mondo in cui non potevo avere un'istruzione
pari a quella di un uomo.

Donna, in un mondo in cui l'unica dote che mi veniva attribuita e
che mi distingueva da un qualsiasi altro animale, era l'utilità del mio
grembo, che diveniva la garanzia di un patto.

Ragion per cui venni data in sposa tre volte: prima a Marcello, mio
cugino; in seguito alla sua prematura morte, mio padre mi diede in
moglie al suo più fidato amico e generale, Agrippa, dal quale ebbi
cinque figli, i miei amatissimi bambini. Alla morte del mio secondo
marito, sposai Tiberio, credo più per un cedimento di mio padre alle
pressioni di sua moglie Livia, madre del mio novello sposo Tiberio,
che per sua volontà...

Quest'ultimo non fu un matrimonio felice, e quando venni accusata
di adulterio nessuno faticò a credere a questa verità.
Per questo reato, secondo gli storici, io venni confinata a Ventotene.
Io, che trascorsi tutta la mia dolorosa esistenza lottando perché il
mio vero valore venisse riconosciuto da mio padre e dal mondo.

Ma voi non siete qui per riascoltare la verità storpiata dalla cerimo-
niosa riverenza verso il Principato di quegli uomini, voi siete qui per
la verità certa. Credo di dovervi deludere, mai si potrà far luce su
tutte le vicende che interessarono la mia vita, troppo tempo è passato.
Lasciate però che io vi narri la mia versione dei fatti...



“Mio signore, è femmina...”

“Grazie a lei darò origine alla mia discendenza, di generazione in generazione si realizzerà la gloria di Roma.”







Tua figlia ti ha tradito





Alla fine mio padre mi ha amata, anche se a suo modo.

Alla donna colta nel letto di un altro sia legittima l'uccisione per il marito, poiché l'adulterio è fonte di follia

Leges Regiae di Romolo sull'adulterio



La legge punisce la donna adultera con la confisca della metà della dote, la confisca della terza parte dei beni e la relegazione in un'isola

Lex Iulia de adulteriis



VITA MORTVORVM IN
MEMORIA VIVORVM
EST

Maria Baroncini

Maria Baroncini nasce a Imola nel 1903. La sua è una famiglia umile, dedita al lavoro nei campi, che sin dalla giovinezza le insegna il significato di cooperazione. A soli diciassette anni insieme al padre si avvicina al Partito Comunista, a cui poi aderisce dalla fondazione; grazie a ciò, nel 1921 partecipa al primo convegno nazionale delle donne comuniste.

In quella occasione conosce il suo primo marito, Giuseppe Berti, che era già segretario della federazione Giovani Comunisti, sotto falso nome, proprio perché in questi anni le idee che non combaciano con quelle espresse dal fascismo non vengono tollerate e gli uomini e le donne in contrasto con questo regime politico sono costretti ad agire in clandestinità e a far fronte a pesanti minacce.

Però Maria è una donna capace di scelte difficili, che sostiene sempre con una ferrea coerenza morale.

Inizialmente infatti parte con suo marito per la Francia, poi per l'Unione Sovietica, operando sotto falso nome in clandestinità. Poco tempo dopo, il partito li richiama in Italia per svolgere una serie di compiti. Maria viene arrestata due anni dopo alla frontiera di Domo-dossola: costretta ad abbandonare la figlia di soli cinque anni con il marito a Parigi, viene esiliata prima a Ponza poi a Ventotene.

Durante il periodo di confino si dedica allo studio e, sebbene sia distante dal mondo, riesce a non perdere mai i contatti con il partito. Viene condannata a dieci anni di confino e riacquista la sua libertà solo il 20 Agosto 1943.

Dopo la caduta del Fascismo, Maria scrive "Memorie degli anni difficili", in cui racconta le esperienze vissute durante il confino politico sull'isola di Ventotene.

Muore all'età di quasi ottant'anni, uccisa brutalmente da suo nipote che voleva rapinarla.





*Cara Maria,
La situazione qui a Parigi è ormai
insostenibile.
Mi dispiace molto ma per questo motivo
quando ho saputo del rinnovo del tuo contratto
ho dovuto prendere una dura decisione: non
posso più rimanere qui e me ne devo andare.
Ho deciso di partire per gli Stati Uniti e
di lasciare nostra figlia Vinca a dei miei
compagni di partito. Sono sicuro che con
voi starà bene, non preoccuparti.
Ti lascio e il nostro matrimonio finirà,
l'unica cosa da fare. Mi auguro che
possiate ricongiungervi il prima possibile.*

Giuseppe Berti



Sull'isola i confinati possono passeggiare solo a coppie, con una guardia sempre accanto. Maria si ritrova a discutere con Camilla Ravera. Lo studio infatti è l'unica attività che li tiene ancorati al mondo esterno.



Durante i pochi momenti della giornata in cui le è concesso parlare con gli altri confinati, Maria è solita intrattenere discorsi con Altiero Spinelli in merito a ciò che sta succedendo in Italia.



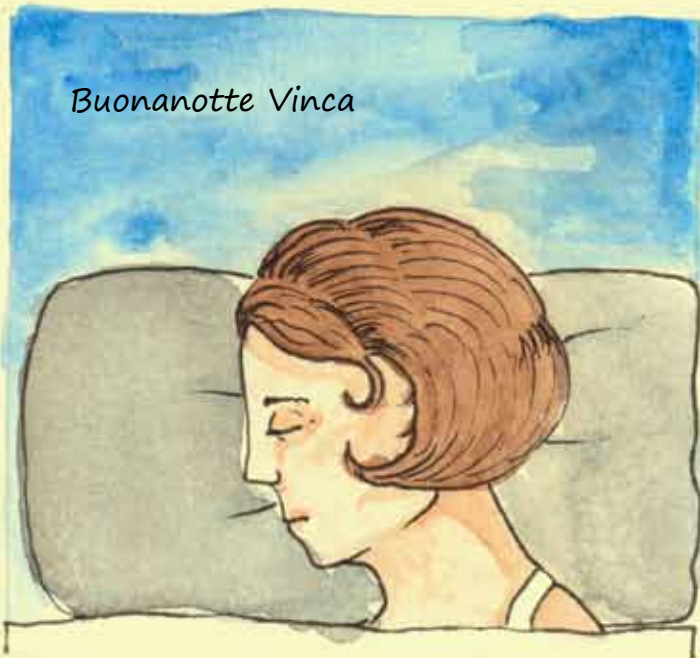
Quando mia figlia Vinca decide a soli 13 anni di venirmi a conoscere, preparo per noi due una stanzetta il più accogliente possibile, aiutata anche dalle altre confinante



Le poche parole che ci eravamo scambiate erano pervase dalla freddezza. Lei non mi considerava una madre ma una compagna di partito. Non mi conosceva e io nemmeno. Ciò nonostante, non biasimai me stessa per aver scelto di percorrere questa strada.



Buonanotte Vinca



Buonanotte



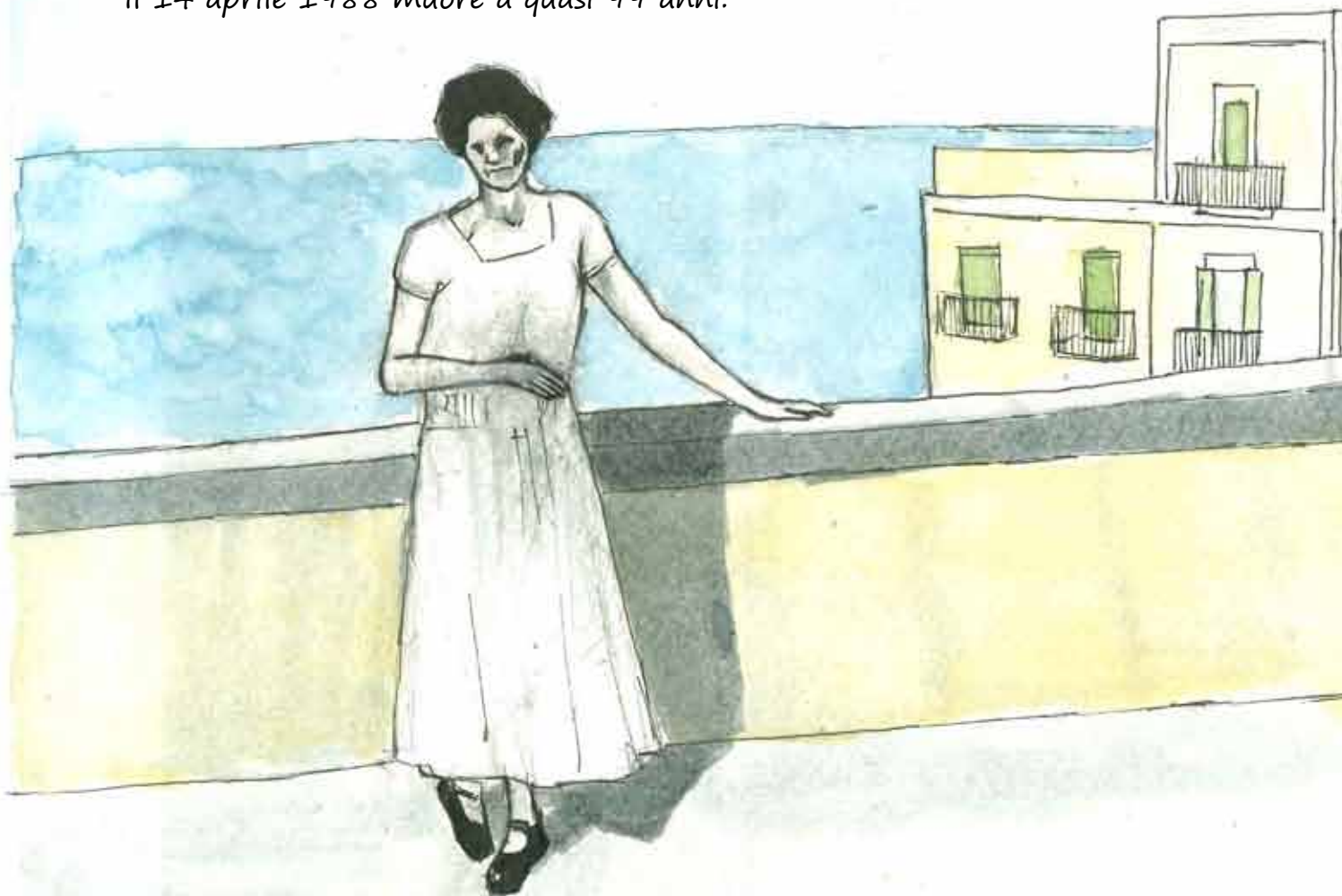
Camilla Ravera

18/06/1889 - 14/04/1988

Una delle più attive combattenti nel movimento comunista contro il fascismo. Camilla Ravera nasce ad Acqui Terme il 18 Giugno 1889. Viene educata da una famiglia socialista in cui erano saldi gli ideali e valori di emancipazione ed indipendenza.

Frequenta le scuole magistrali a Casale Monferrato, e dal 1909 al 1913 insegna come maestra italiano, storia e geografia. Nel 1918 si iscrive al partito socialista italiano e partecipa alla redazione della rivista "Ordine Nuovo" diretta da Antonio Gramsci.

Nel 1921 è la prima donna che si impegna per la fondazione del Partito Comunista d'Italia (P.C.I.). Dopo l'arresto di Gramsci riesce a mantenere i rapporti tra i comunisti italiani clandestinamente. Ad Arona, nel 1930, a seguito di una delazione, viene arrestata e condannata a quindici anni di carcere, di cui cinque scontati ad Arona e i restanti al confino a Ponza e Ventotene, dove conosce Sandro Pertini. Il 25 Luglio del 1943 è l'ultima insieme ad Umberto Terracini a lasciare Ventotene. Nel 1945 diviene dirigente dell'Unione delle Donne Italiane. È deputata alla Camera dal 1948 fino al 1958, quando decide di ritirarsi a vita privata. Nel 1982 Sandro Pertini la nomina senatrice a vita. Questa donna ci insegna ad essere liberi da schemi e logiche imposte e a saper sempre lottare per i propri valori e ideologie. Il 14 aprile 1988 muore a quasi 99 anni.



Ciao signora, non ti ho mai vista da queste parti. Io sono Candida! E tu?



Buongiorno, sai che hai proprio un bel nome? Come la patrona di quest'isola... Anche se non si direbbe, io qui ci sono già stata molto prima di te.



Davvero?!
E perchè?

Oh cara!
È una
lunga
storia.
Sai cos'è
il confino?



Immaginalo un po' come
una "punizione".

A volte, quando al potere c'è un governo ingiusto e totalitario le persone che la pensano diversamente vengono mandate in un posto lontano perché non diano fastidio...

E anche io, bambina mia, fui confinata perché portavo avanti i miei ideali."

Già da quando avevo la tua età, ho iniziato ad interessarmi alla realtà che mi circondava, soprattutto alla realtà di noi donne...



Sai, con mia madre un giorno mi imbattei in un corteo di signore scalze e malvestite: erano pulitrici d'oro, quelle poverine. Lavoravano ore ed ore e la loro paga era così bassa che non riuscivano a comprarsi il pane, questo era il motivo per cui protestavano.

Wow! Raccontami di più ti prego... Beh...durante la mia vita ho contribuito alla formazione del Partito Comunista Italiano, ora tu ti chiederai cosa sia, immaginatelo come un gruppo di persone che condivide pensieri, sogni e ideali...



A volte però seguire ciò in cui credi costa tanto...io trascorsi 15 anni rinchiusa tra carceri e confino. Arrivai anche qui a Ventotene come prigioniera.



Ma sai, quel lungo periodo mi fornì molto tempo per riflettere. A volte la notte non riuscivo a dormire molto, e mi rifugiavo a guardare le stelle dalla finestra della mia camera...



Avevo bisogno di aggrapparmi a qualcosa durante i miei anni di carcere: per esempio ho stretto amicizia con suor Ignazia, che aveva il compito di controllarci, ma che presto divenne la mia complice in quelle giornate...



Il mare per me è stato un faro che mi ha guidato verso la luce, le onde che si infrangevano dolcemente sulla spiaggia come una carezza gentile mi hanno confortato in quei giorni. Ricordati che in ogni momento buio c'è sempre una scintilla di speranza pronta a risplendere



Vorrei tanto che dopo questa passeggiata tu capissi che le donne, come me e te, hanno il potere di fare grandi cose. Le donne che ti hanno preceduto hanno combattuto per ottenere diritti che oggi diamo per scontati. Il voto, l'istruzione, pari dignità.

Il femminismo è come un piccolo seme che diventa un grande albero. Ci insegna che non importa quanto possiamo sembrare piccole, noi abbiamo una voce e abbiamo il diritto di usarla.

Dobbiamo essere forti e sostenere altre donne, perché insieme siamo più forti. Candida, l'indifferenza è il male della nostra società.



Non dobbiamo chiudere gli occhi davanti alle ingiustizie e pensare che non ci riguardino.

Ogni piccolo gesto di solidarietà può fare la differenza nel mondo.

Il mondo, Candida, ha bisogno di bambine come te, ricordati sempre di essere forte e di non avere paura di esprimere la tua opinione quando vedi qualcosa che ritieni ingiusto. Spero di rivederti. A presto.

Ada Rossi

Ada Rossi, nasce a Golese e muore a Roma, è stata una partigiana e antifascista italiana.

Suo padre era ufficiale del Regio Esercito con simpatie repubblicane, sua madre figlia di un docente di matematica e fervente socialista.

Dunque è cresciuta tra le memorie risorgimentali, i principi repubblicani di suo padre e i principi socialisti di sua madre.

Negli anni fra il 1912 e il 1917 ha studiato nel collegio Villa della Regina di Torino, dopodiché ha proseguito gli studi e si è laureata in Matematica a Pavia nel 1924.



Agisce con lo pseudonimo di Pierina, ma non viene arrestata come gli altri. Ernesto viene esiliato a Ventotene ma Ada lo raggiunge e i due decidono di sposarsi nel '31.

Il loro matrimonio diviene anche un atto politico.



Ha iniziato poi ad insegnare all'Istituto Vittorio Emanuele II di Bergamo, dove ha conosciuto la persona che sarebbe diventata il suo compagno di vita e di ideali, Ernesto Rossi.

Dopo aver visto la distruzione che la guerra comportava, aveva iniziato a sostenere i principi dell'antifascismo democratico, del socialismo liberale e del federalismo europeo. Viene introdotta in ambienti antifascisti clandestini da Ernesto Rossi.



Purtroppo il Fascismo si insospettisce, lei viene licenziata e posta sotto il controllo della polizia. In questo periodo riesce a mantenersi grazie alle lezioni private. Spesso si reca a Ventotene e il suo operato è fondamentale per permettere al Manifesto e alle idee di circolare e raggiungere i più importanti ambienti antifascisti.

Donna indipendente, Ada Rossi è un soggetto attivo che non vive di luce riflessa e ha un ruolo tutt'altro che marginale, svolgendo importanti compiti di propaganda, collegamento e formazione politica dei giovani anche in assenza del più noto marito.



"Sai Esto, mi sei mancato durante questo periodo, la determinazione non mi manca ma la fatica inizia a farsi sentire: ho perso il mio solito equilibrio, come ti ho scritto poco tempo fa. Ti è arrivata la lettera?"



Sì, l'ho letta la sera stessa in cui mi è arrivata. Mi piacerebbe venire ad aiutarti e anche io ho sentito la tua mancanza, ma almeno passeremo questo capodanno insieme.



Aspetta un secondo, andiamo a parlare là

Mi sembra un miracolo



Voglio mostrarti una cosa



Ma che uomo misterioso

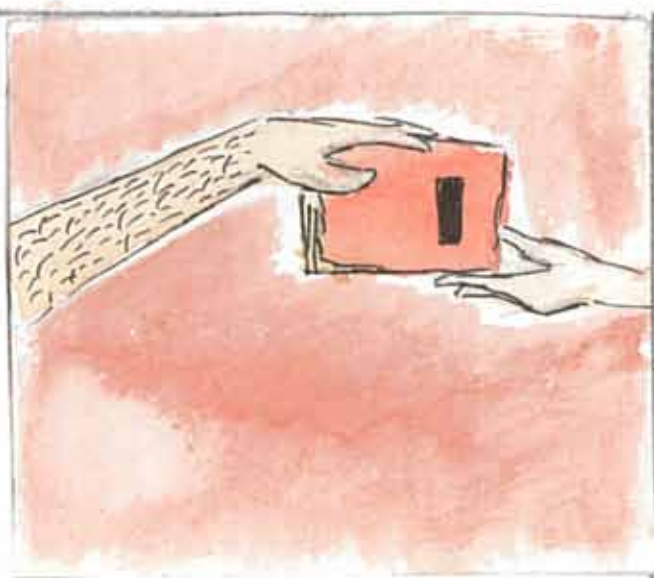
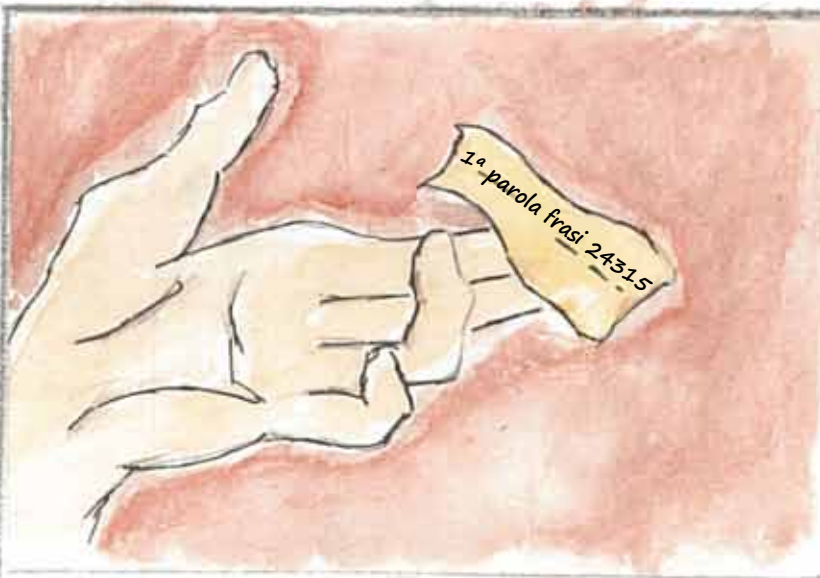


Aspetta

Tu invece come lo
passi il tempo qua?



"Ho capito
cosa vuoi fare"



"Storie per bambini"

Europa era una giovane avventuriera nel magico mondo di Childom. Fin da bambina, aveva un progetto ben definito: scoprire i segreti nascosti nelle terre misteriose che circondavano la sua casa. Il suo spirito da esploratrice era già *manifesto* quando era una bambina: sognava di vivere ogni giorno alla ricerca dell'ignoto.

Un giorno, mentre si avventurava nelle profonde foreste di un monte, Europa scoprì un sentiero che la condusse a una piccola radura. Lì, davanti ai suoi occhi increduli, si apriva una grotta nascosta dagli alberi. La sua curiosità la spinse ad entrarvi, desiderosa di scoprire cosa si celasse all'interno.

Dentro la grotta, Europa illuminò il suo cammino con una torcia. Lungo il percorso, trovò strane incisioni e simboli sulle pareti, segni di una civiltà antica e dimenticata.

Mentre proseguiva, notò una sala che sembrava essere rimasta intatta per secoli.

Al centro di quella sala, Europa vide un vaso antico, decorato con splendidi motivi dorati. Non appena lo prese tra le mani, si rese conto di aver scoperto una fortuna. Il vaso era pesante e quando lo aprì, scoprì che era pieno di monete d'oro scintillanti risalenti a un'epoca antica. La sua scoperta era incredibile, e il suo cuore era colmo di gioia.

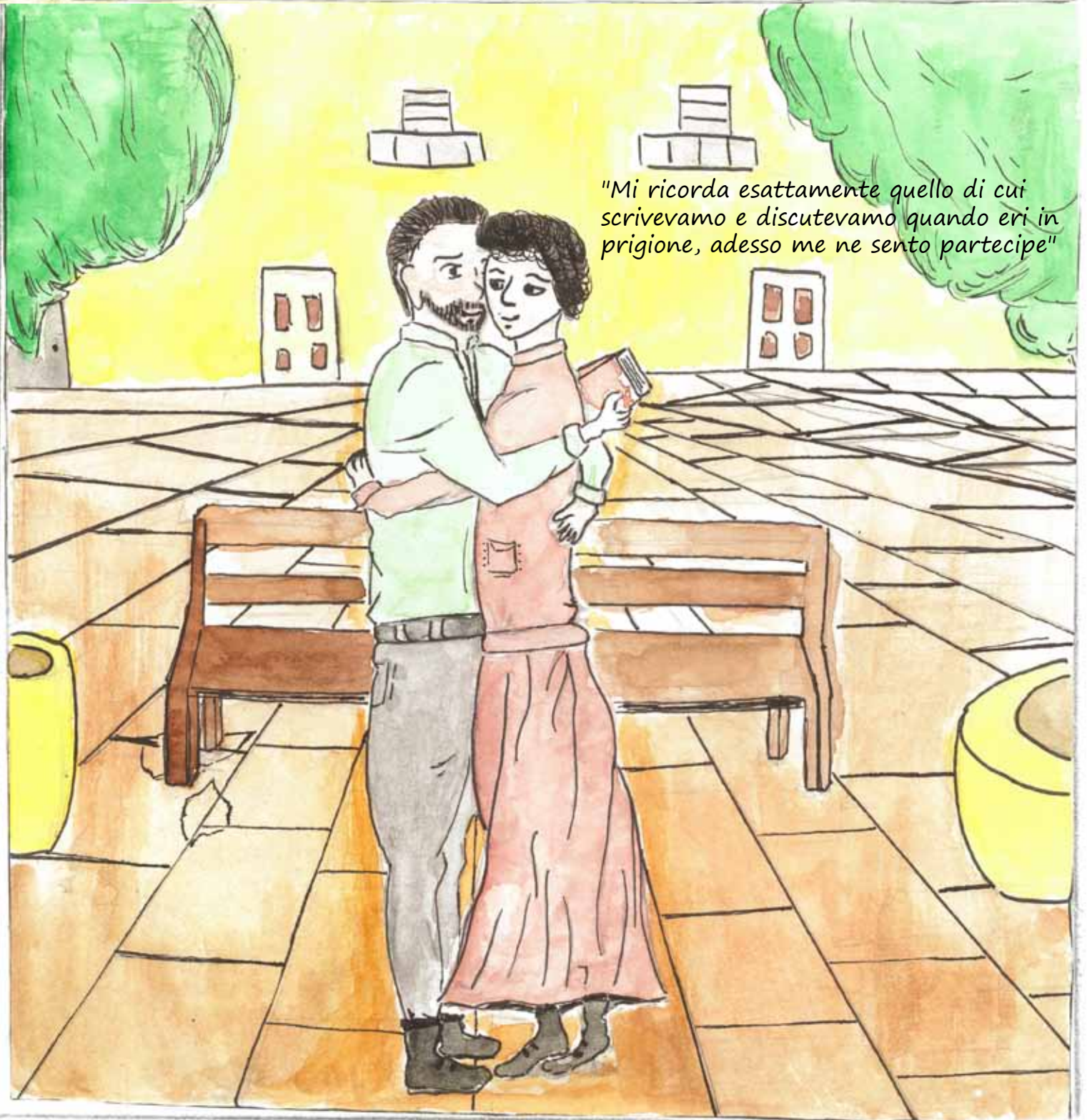
Europa voleva prendere con sé il vaso e metterlo in sicurezza, contandone una ad una le monete d'oro. Ma il suo progetto si arenò subito: il vaso era troppo ingombrante e pesante. Decise allora di nascondere meglio e di ritornare nella grotta con uno zaino robusto, delle corde e un carro. Sapeva di non essere libera di dirlo a nessuno per non mettere a rischio la sua scoperta.

Ada legge in codice i punti fondamentali del manifesto.



Perfetto. Mi è piaciuto molto il racconto

Forza andiamo, tra poco dobbiamo presentarci in mensa



"Mi ricorda esattamente quello di cui scrivevamo e discutevamo quando eri in prigione, adesso me ne sento partecipe"

Il Popolo d'Italia

Ursula Hirschmann

| | | | |
|-------------|-------------------|----------------------|----------------------------|
| ABBONAMENTI | | ANNO XXI - N. 826 | FONDATORE: |
| ITALIA | ANNO NUM. PREZZO | | Benito Mussolini |
| | I 4,18 9,38 | MILANO - AGOSTO 1943 | CAP. AMMINISTRAZIONE |
| ESTERO | II 4,4 8,10 10,00 | | Via della Comunicazione 65 |

FONDATA IL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

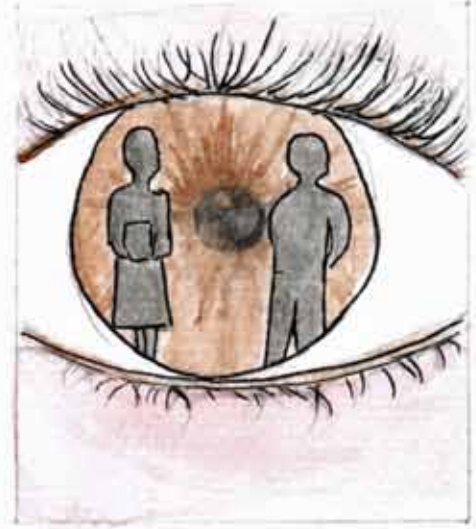
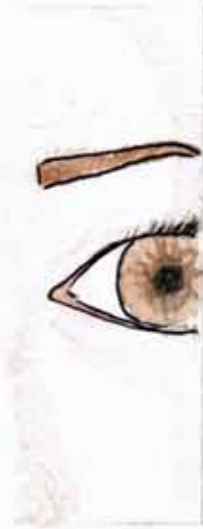
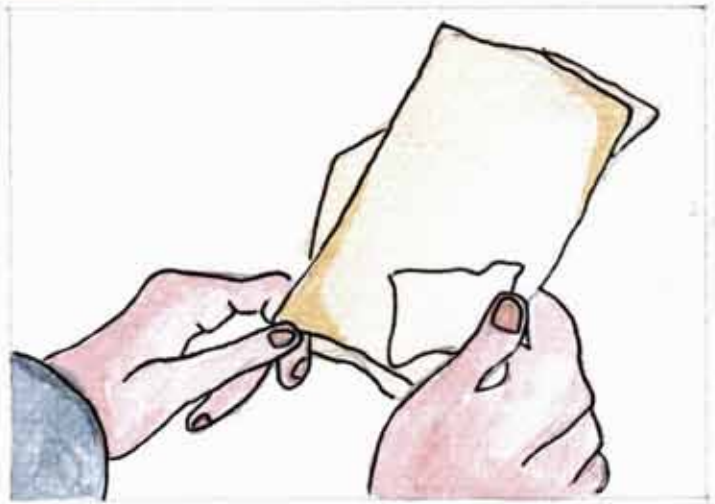
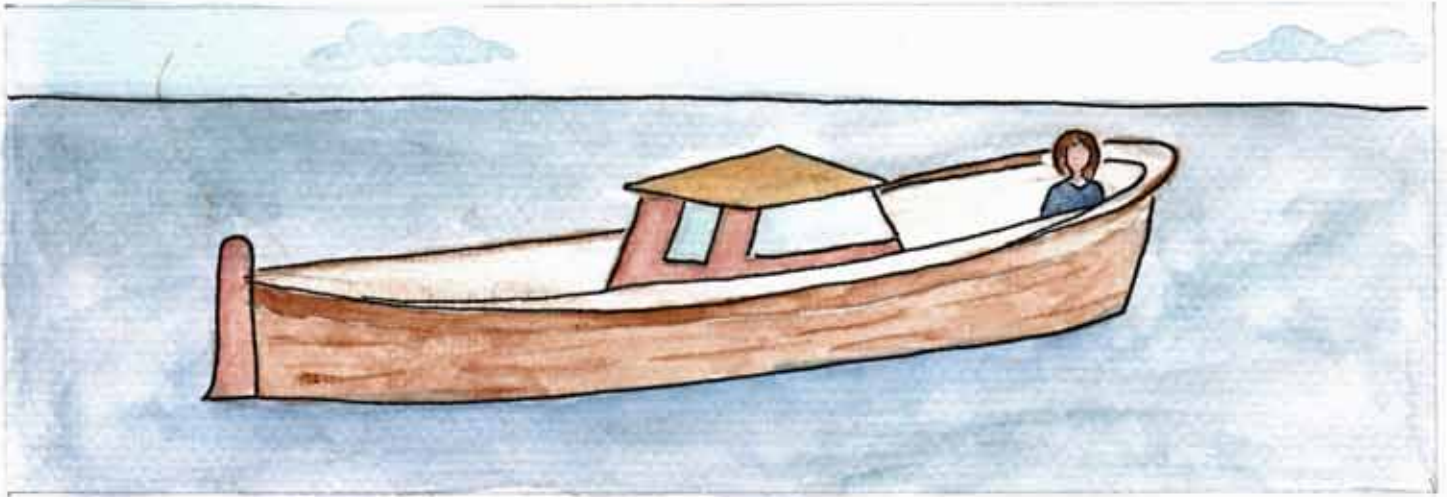
Chi è Ursula Hirschmann, la donna dietro tutto questo?



Ursula Hirschmann, 30 anni, donna, dichiarata sovvertitrice del regime fascista. Nata a Berlino il 2 settembre 1913 in una famiglia ebrea. Sin da giovane Ursula Hirschmann prende parte alla politica e all'attivismo partecipando a manifestazioni del gruppo socialista e del partito socialdemocratico tedesco. Inizia a studiare economia e si avvicina in quegli anni ai gruppi di resistenza. Nel 1932, a seguito dell'intensificarsi della repressione nazista, è costretta a interrompere gli studi, che concluderà sette anni dopo a Venezia. Si rifugia con il fratello a Parigi e qui incontra Eugenio Colorni, filosofo italiano conosciuto all'università di Berlino. Con lui si trasferisce in Italia, a Trieste e si sposa nel 1935. Dalla loro unione nascono tre figlie: Silvia, Renata, Eva.

Nonostante la crescente minaccia fascista, la coppia continua a portare avanti l'attività politica. Questo porta all'arresto e al confino di Colorni sull'isola di Ventotene. Ursula Hirschmann ottiene il permesso dalle autorità di seguire il marito sull'isola. Nel tempo trascorso al confino la donna partecipa attivamente al dibattito e alla stesura del "Manifesto di Ventotene" con Eugenio Colorni, Ernesto Rossi e Altiero Spinelli. Il documento sarà portato fuori dall'isola, da lei stessa e successivamente diffuso come raccolta di idee "per un'Europa libera e unita" nel 1941.

Ursula Hirschmann urla, urla contro la divisione tra gli uomini, urla contro il fascismo, urla contro la crudeltà, ma soprattutto urla contro l'indifferenza. Consapevole delle sue risorse quanto dei suoi limiti, rifiuta di restare nell'ombra. Consapevole di ciò cui va incontro, compie scelte difficili, e lo fa senza leggerezza. È una donna forte, coraggiosa, audace, che rompe le linee di uno schema troppo rigido e troppo stretto. Ursula Hirschmann è innanzitutto però un modello da seguire, da imitare, che ci insegna non solo a pensare, ma ad agire secondo la nostra volontà.





"Temo solo di non riuscire nel mio intento...abbiamo faticato tanto per la realizzazione di questo manifesto e tanta strada e lavoro sono ancora da fare".



E' di vitale importanza per tutti noi, so che sei preoccupata cara, ma devi prendertene cura al meglio e impedire che vada perso.

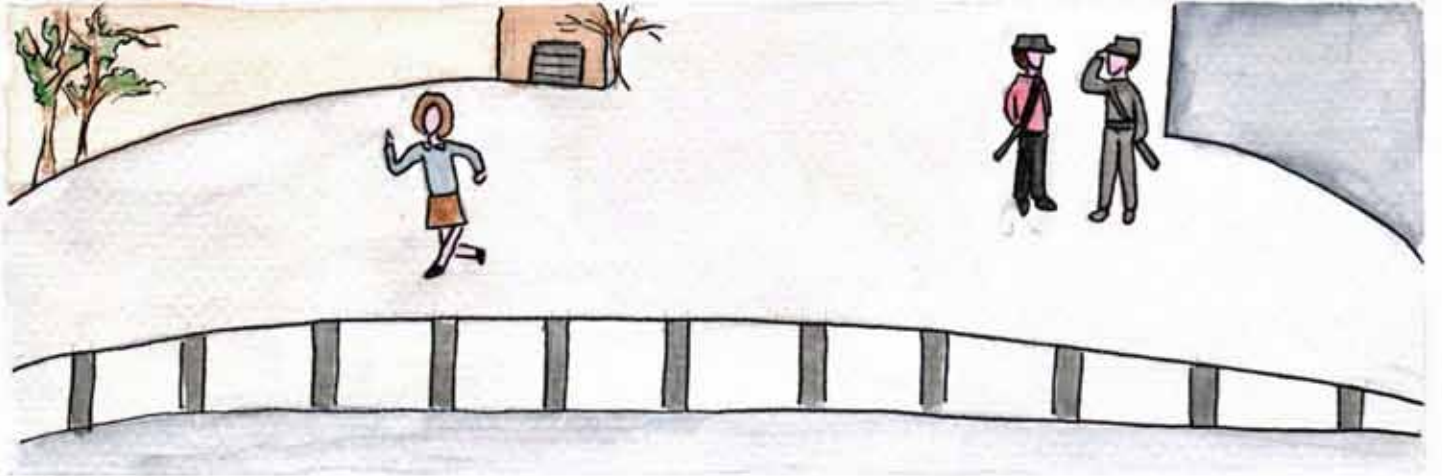


Sono certa che non deluderò la fiducia e la speranza di nessuno, lo conserverò come fosse sangue del mio sangue.



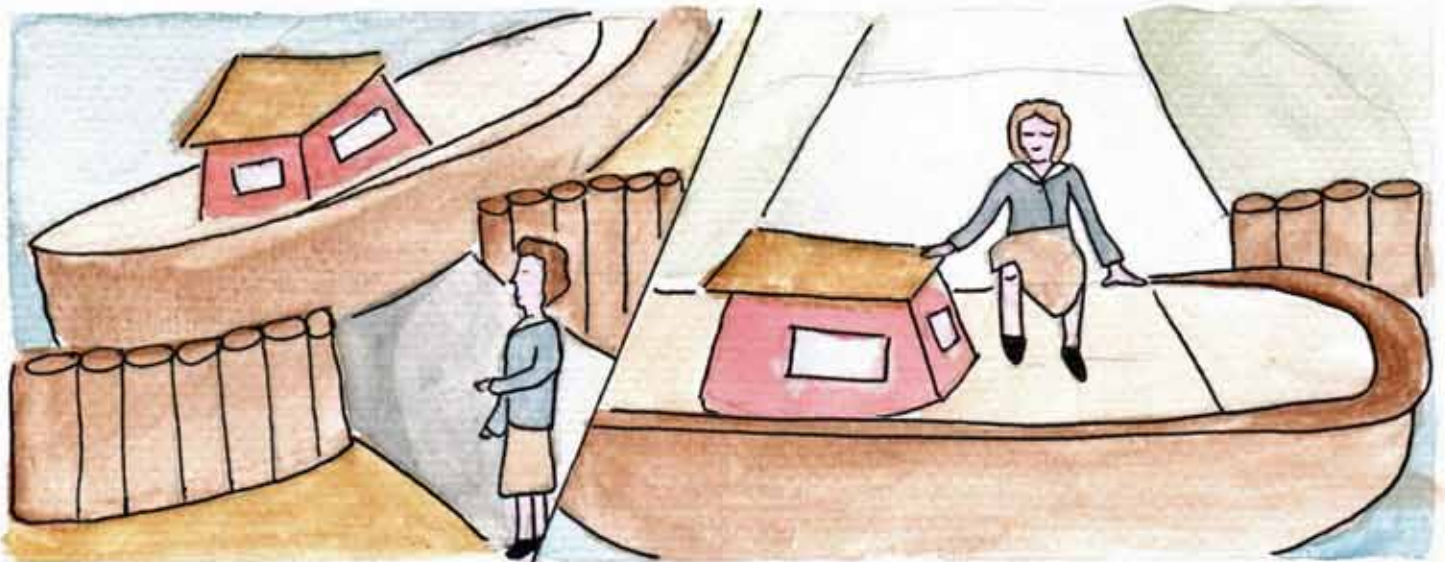
Vai e non guardarti indietro! ti prometto che ci rivedremo.





Dov'è la donna?!

avranno già fatto i loro
comodi...lascia stare.

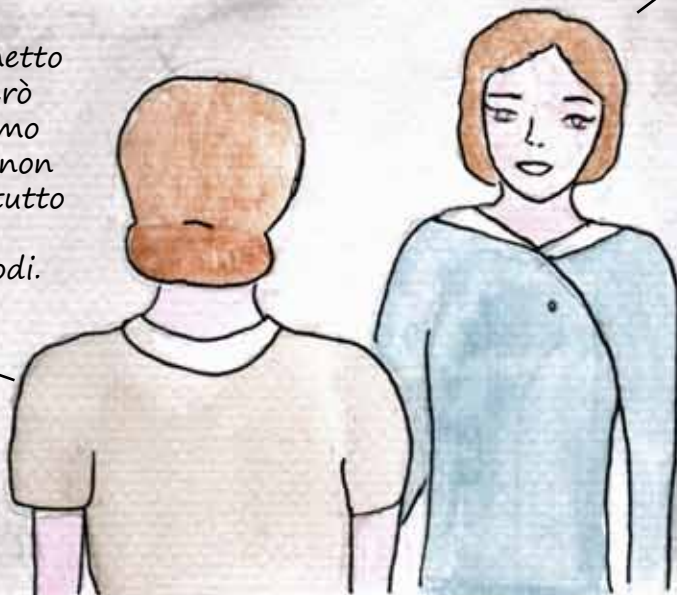


SIAMO ARRIVATI!



Questa è la bozza di un documento prezioso per la libertà. Propone la creazione di un'Europa unita contro le guerre che ormai sono all'ordine del giorno. Ada, tocca a noi adesso! diffondiamo queste idee e non mandiamo all'aria gli sforzi dei nostri compagni.

Ursula, ti prometto che ce la metterò tutta! Se uniremo le nostre forze non sarà difficile e tutto si risolverà nel migliore dei modi.



Il percorso didattico ha voluto promuovere lo sviluppo dell'identità europea tramite un viaggio esperienziale che ha messo a confronto la storia raccontata dalle fonti scritte con quella raccontata dai luoghi. Su progetto di Marianna Guglielmo e Donatella lacondini con il supporto di Elisabetta Del Monte, Filippo Mattia Ferrara, Anthony Santilli. Questo catalogo è a cura della classe 1I del Liceo classico Marco Minghetti di Bologna a.s. 2023-24.

Giulia: Caprioli Margherita, Del Proposto Chiara, Righi Matilde, Tedeschi Lucia.

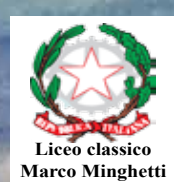
Maria Baroncini: Buffatti Viola Maria, Casolari Margherita, Casotto Caterina, Cesari Sofia.

Camilla Ravera: Antonacci Margherita, Colombara Riccardo, Failla Eva, Prodi Davide, Stragapede Sara.

Ada Rossi: Baraldi Caterina, Benassi Stefano, Crovetti Jacopo, Forni Margherita, Mattioli Bianca.

Ursula Hirschmann: Chinni Beatrice, Degliesposti Pietro, Garassino Viola, Olini Arianna, Ravaglia Sara.

in collaborazione con:



Progetto “Giulia e le altre. Biografie di donne all’opposizione. L’attività politica femminile legata all’isola di Ventotene” realizzato grazie al contributo di “Viaggi della memoria e viaggi attraverso l’Europa 2022” promosso dall’Assemblea Legislativa Regione Emilia-Romagna